

AGOSTO 2023 | NUMERO 21



GLI APPROFONDIMENTI DEL SERVIZIO STATISTICO

La newsletter ufficiale del Servizio Statistico INVALSI



Presentazione Rapporto Nazionale INVALSI 2023



Argomento della newsletter di agosto *Gli approfondimenti del Servizio Statistico* è la presentazione del Rapporto INVALSI 2023. L'evento, che può definirsi l'appuntamento finale delle rilevazioni nazionali INVALSI a cui scuole e studenti partecipano durante l'anno scolastico, è stato ospitato presso la *Camera dei deputati* il 12 luglio 2023.

Il messaggio del
Presidente della Camera
On. Lorenzo Fontana:

*“Le rilevazioni INVALSI
costituiscono
un’importante e preziosa
fonte di informazioni.
Consentono di misurare
l’efficacia del sistema
educativo e di
intervenire per colmarne
le eventuali lacune”.*

La giornata si è aperta con il saluto e successivo intervento del Ministro dell’Istruzione e del Merito Giuseppe Valditara. Partendo dai risultati delle Prove INVALSI 2023, che fotografano nuovamente una grande spaccatura nel sistema scolastico italiano, il Ministro ha sottolineato l’importanza fondamentale dello strumento di raccolta dati: anche grazie ad essi è possibile mettere in campo le azioni più adeguate con l’obiettivo di ricomporre il sistema scolastico e formativo del nostro Paese per dare a “tutte le ragazze e tutti i ragazzi le stesse opportunità di crescita”.



L’incontro è proseguito con l’intervento della Responsabile delle Rilevazioni nazionali dell’INVALSI Alessia Mattei “Le Rilevazioni Nazionali INVALSI: una “misura” per il sistema”, in cui ha ribadito un concetto che da sempre riteniamo prezioso per il mondo della ricerca: il valore dei dati come strumento fondamentale per prendere decisioni fondate e adeguate, finalizzate alla risoluzione dei problemi della scuola.

L’auspicio è che dinanzi alle difficoltà del sistema scolastico si possano trovare le soluzioni più opportune anche attraverso una valutazione di sistema affidabile, un obiettivo che l’INVALSI persegue costantemente nel corso delle sue varie attività.



*“Stiamo costruendo negli anni un
patrimonio di dati e informazioni
che appartengono alla comunità e
al singolo ma soprattutto che ci
consentono di confrontarci per
individuare specifici bisogni e
priorità. L’obiettivo è quello di
dotare il sistema scuola di strumenti
utili a leggere i propri contesti per
poter fare scelte consapevoli e di
conseguenza per potersene
assumere la responsabilità.”*

Ha preso poi la parola il Presidente dell'INVALSI Roberto Ricci. L'intervento, articolato tra la puntuale descrizione dei risultati delle Rilevazioni INVALSI 2023 e la riflessione sugli aspetti peculiari del nostro sistema scolastico, ha fornito un'ampia panoramica sulle luci e le ombre messe in evidenza dagli esiti delle prove di quest'anno sia nelle macroaree che su tutto il territorio nazionale.

Nella fase conclusiva, affidata alla vicepresidente del Consiglio di Amministrazione dell'INVALSI Renata Maria Viganò, Professoressa Ordinaria di Pedagogia Sperimentale all'Università Cattolica del Sacro Cuore, sono stati ripercorsi gli aspetti salienti emersi nel corso dei lavori e l'importanza, per la scuola e per la ricerca, di comprendere e valorizzare la ricchezza informativa dei dati.

"I dati presentati ci restituiscono l'immagine di un Paese diviso rispetto ai livelli medi di risultato. Tali divari non riguardano soltanto gli apprendimenti in senso stretto, ma anche le opportunità di apprendere"

Roberto Ricci
Presidente INVALSI



"Non mancano gli aspetti positivi. I buoni risultati delle prove d'Inglese, alcune inversioni di tendenza nel tempo degli esiti del Mezzogiorno, la riduzione della dispersione scolastica implicita sono aspetti da cui ripartire"

Roberto Ricci
Presidente INVALSI

*A seguire una sintesi dei risultati delle Rilevazioni 2023:
(qui il link dell'evento <https://webtv.camera.it/evento/22706#>).*

I risultati in breve delle prove INVALSI 2023

Le prove INVALSI 2023 segnano il ritorno pieno alla modalità pre-pandemia: la prova al termine del primo ciclo d'istruzione ritorna requisito di ammissione all'esame di Stato, mentre per l'ultimo anno della scuola secondaria di secondo grado il D. Lgs. n. 62/2017 è entrato pienamente in vigore e lo svolgimento delle prove INVALSI al termine del secondo ciclo d'istruzione è divenuto per la prima volta requisito di ammissione all'esame di Stato.

Le prove hanno coinvolto oltre 1 milione di allievi della scuola primaria (classe II e classe V), circa 570.000 studenti della scuola secondaria di primo grado (classe III) e più di 1 milione di studenti della scuola secondaria di secondo grado (classe II e ultimo anno), con tassi di copertura sempre superiori al 95-96%, quindi molto vicini al raggiungimento di tutta la popolazione destinataria delle prove stesse.

I risultati della scuola primaria

La lettura d'insieme mostra un indebolimento dei risultati della scuola primaria in tutte le discipline osservate (Italiano, Matematica e Inglese). Pur se in misura ridotta, già dalla II primaria cominciano ad evidenziarsi leggeri divari territoriali, più marcati nella V classe rispetto alla II e soprattutto più evidenti per la Matematica e l'Inglese-*listening*.

La differenza dei risultati tra scuole e tra classi è più accentuata nelle regioni meridionali, specie per quanto riguarda la Matematica e la prova di Inglese-*listening*. Ciò significa che la scuola primaria nel Mezzogiorno fatica maggiormente a garantire uguali opportunità a tutti, con evidenti effetti negativi sui gradi scolastici successivi.



I risultati della scuola secondaria di I grado

I risultati 2023 della scuola secondaria di I grado confermano che si è arrestato il calo in Italiano e Matematica riscontrato tra il 2019 e il 2021, purtroppo non si riscontra ancora un'inversione di tendenza. La nota positiva sono gli esiti di Inglese (sia *listening* sia *reading*) entrambi in miglioramento.

I divari territoriali rimangono molto ampi. In alcune regioni del Mezzogiorno (in particolare Campania, Calabria, Sicilia e Sardegna) si riscontra un maggior numero di allievi con livelli di risultato molto bassi, che si attesta attorno al 50% della popolazione scolastica in Italiano, al 55-60% in Matematica, al 35-40% in Inglese-*reading* e al 55-60% in Inglese-*listening* (ossia che non raggiungono l'A2). Si confermano, in parte ampliate, forti evidenze di **disuguaglianza di opportunità di apprendimento** nelle regioni del Mezzogiorno sia in termini di diversa capacità della scuola di attenuare l'effetto delle differenze socio-economico-culturali sia in termini di differenze tra scuole e, soprattutto, tra classi.

I risultati della scuola secondaria di II grado

A livello di lettura generale i risultati in entrambi i gradi coinvolti dalle prove (secondo e ultimo anno) evidenziano grandi differenze territoriali.

Nel dettaglio nella seconda secondaria di secondo grado in **Italiano** il 63% degli studenti (- 3 punti rispetto al 2022 e -7 punti percentuali rispetto al 2019) raggiunge almeno il livello base (dal livello 3 in su). Si accentuano le differenze tra l'Italia centro-settentrionale e quella meridionale; in **Matematica** il 55% degli studenti (+1 punto percentuale rispetto al 2022 e -7 punti percentuali rispetto al 2019) raggiunge almeno il livello base (dal livello 3 in su). Anche per questa disciplina la distanza nei risultati tra Centro-Nord e Mezzogiorno si amplia e, inoltre, è decisamente maggiore di quella riscontrata per l'Italiano.



Nell'ultimo anno della scuola secondaria di secondo grado i risultati delle Rilevazioni indicano che si è pressoché **fermato il calo in Italiano e Matematica** riscontrato tra il 2019 e il 2021, ma non si registra l'auspicata inversione di rotta. **Gli esiti di Inglese (sia listening sia reading) sono invece in costante miglioramento.** I principali risultati a livello nazionale possono essere riassunti come segue: in **Italiano** il 51% degli studenti (-1 punto rispetto al 2022) raggiunge almeno il livello base (dal livello 3 in su). Il divario tra Nord e Sud raggiunge la quota di ben 23 punti percentuali; in **Matematica** il 50% degli studenti (invariato rispetto al 2022) raggiunge almeno il livello base (dal livello 3 in su). Il divario tra le aree del Paese raggiunge i 31 punti percentuali, anche se si osserva un leggero progresso degli esiti nelle due aree del Mezzogiorno (Sud e Sud e Isole); in **Inglese** il 54% degli studenti raggiunge il B2 nella prova di reading **(+2 punti percentuali rispetto al 2022)** e il 41% in quella di **listening (+3 punti percentuali rispetto al 2022 e ben +6 punti dall'inizio della rilevazione, avvenuto nel 2019).** Con la sola eccezione della prova di *listening*, si osserva una seppur minima riduzione dell'ingente divario di esiti tra il Centro-Nord del Paese e il Mezzogiorno.



La dispersione scolastica

Risolvere o attenuare il problema della dispersione scolastica è fondamentale per non far andare perdute le risorse umane del Paese nonché per prevenire processi di emarginazione sociale che sono tra le conseguenze dell'insuccesso scolastico e formativo. L'attenzione deve essere rivolta non solo a coloro che abbandonano la scuola ma anche a tutti i giovani che la terminano senza avere le competenze di base attese. La disponibilità di dati censuari sugli apprendimenti, confrontabili su base nazionale, permette di individuare gli studenti che, pur non essendo dispersi in senso formale, terminano però il percorso scolastico senza aver acquisito le competenze fondamentali; quindi, a forte rischio di avere limitate prospettive di inserimento nella società come gli studenti che non hanno concluso la scuola secondaria di secondo grado. Tale forma di dispersione scolastica è stata definita dispersione scolastica implicita o nascosta. Nel 2019 la dispersione scolastica implicita si attestava al 7%, per salire al 9,8% nel 2021, forse anche a causa di lunghi periodi di sospensione delle lezioni in presenza. Nel 2022 si era già osservata una leggera inversione di tendenza sia a livello nazionale, passando al 9,7% (-0,1 punti percentuali) sia a livello regionale. Gli esiti del 2023 confermano un più rilevante calo della dispersione scolastica implicita che si attesta all'8,7% (-1 punto percentuale rispetto al 2022). Una buona notizia poiché se le prime stime INVALSI troveranno conferma negli esiti delle prove degli anni futuri, la quota degli ELET sembra avvicinarsi al traguardo prescritto dal PNRR alla fine del 2025 (10,2%).

Con il rinnovato augurio di aver offerto in questa newsletter interessanti spunti di riflessione e di ricerca, forniamo ai lettori alcuni link per continuare ad approfondire l'argomento trattato.

Il Rapporto INVALSI 2023:

https://bit.ly/Rapporto_Prove_INVALSI2023

Le Rilevazioni nazionali 2023 attraverso i dati:

Il **catalogo dati**: <https://serviziostatistico.invalsi.it/catalogo-dati/>,
al cui interno è presente la sezione dei dati liberamente scaricabili:

https://bit.ly/Open_data_Servizio_Statistico

I **grafici interattivi**: <https://public.tableau.com/app/profile/invalsi>